

## Introduzione

di Lidia Menapace  
partigiana, politica, saggista

Questo libro è considerevole per più d'un motivo; scritto come una miscellanea di storia, fantasia, ricordi, memorie ed eventi variamente connessi, è sostenuto da una mano sicura nel comporre l'articolato andamento narrativo. Si riconosce nella complessità la mano dello scrittore di gialli, un genere a me carissimo e che Gino Marchitelli governa bene, come mi è già capitato di scoprire.

Il fluire delle vicende, i brani di diario e quelli di racconto, le parti bibliografiche e documentarie, lo studio dei caratteri e il linguaggio (un italiano che ha l'andamento dei dialetti della Puglia e le cadenze del marchigiano) ne fanno un esperimento letterariamente importante e politicamente vero. L'Italia dialettale nel tempo cui la vicenda si riferisce era ancora nel suo pieno vigore e uso.

Attraverso un intreccio di vicende che si svela poco alla volta, il libro cattura l'attenzione. Ma non voglio anticipare soluzioni e scoperte – come appunto si fa con i gialli – anzi devo dire che la *suspance* è sempre molto forte, anche se non si riferisce a un singolo delitto.

Dal punto di vista letterario, dunque, questo è un lavoro assai ben fatto e che rivela una notevolissima capacità di composizione e di svolgimento, nonché il talento non comune di tenere vari timbri e tonalità dello scrivere, staccando con grande naturalezza il piano storico, quello di documentazione e quello d'invenzione.

Ma la cosa più straordinaria è che questa macchina narrativa ha per oggetto, ispirazione, riferimento e passione la Resistenza e la sua scoperta. Non conosco altri testi che abbiano una tale impostazione; vi sono due filoni ben distinti, le memorie e i racconti di fantasia, e questi ultimi poggiano sempre sull'opinione esistente intorno alla Resistenza.

La straordinaria originalità di Marchitelli consiste nel porsi verso la storia come un viandante curioso, un esploratore attento e intelligente, un rievocatore cui non mancano le pezze d'appoggio, sicché davvero il libro serve anche per conoscere una quantità di cose sulla Resistenza: mi viene da pensare che siccome la storia di quell'evento importantissimo è quasi tutta avvenuta senza collegamenti e con grande autonomia territoriale e politica, bisognerebbe ripercorrerla proprio così, ricomponendo il processo attraverso il quale arrivò a essere un fatto di massa, un evento di popolo.

Per questo protagoniste sono così spesso le donne, una ragazza: perché nasce, si sedimenta, si giustifica e si compone nella vita quotidiana, nelle ore dei giorni vissuti, nei rapporti di amicizia, parentela e amore, in luoghi non solenni e tra persone semplici.

Se vorrete dunque conoscere la Resistenza e una scrittura che non la tradisce narrandola, e se la volete proporre ad altri, questo è il libro che vi serve.